Anno XIII. Venerdì, 17 Febbraio 1860. N. 48.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

» Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 FEBBRAIO

LA CIRCOLARE DEL SIG. THOUVENEL.

La lettera circolare diretta dal ministro signor Thouvenel alle Legazioni francesi all'estero, che pubblichiamo tradotta in questo foglio, è l'apologia più eloquente che finora si sia fatta della sottrazione delle Romagne dal potere temporale del papa.

La moderazione, di cui essa fa prova, messa a riscontro della violenza dell'enciclica, rende più profonda e favorevole l'impressione, che quel documento importante dee fare nel mondo diplomatico ed in ogni classe di lettori.

Postergando le convenienze e le abitudini della diplomazia, la corte di Roma ha pubblicata un'enciclica, che eccita le passioni e cela sotto le apparenze dello zelo religioso lo spirito di parte.

Il ministro dell'imperatore Napoleone dichiara solennemente che la quistione delle Romagne non è religiosa, ma politica; e che invano il papa si studia di confonderla colla fede.

Nè solo lo dichiara, ma lo prova storicamente.

Niuna potenza d'Europa ha mai creduto che il potere temporale si connettesse colla religione. Non l'ha creduto neppur il papa, che nel 1797 ha cedute le Romagne alla Francia, nel mentre rinunciava altresì ai suoi diritti sovrani sopra di Avignone.

Ne' successivi negoziati e trattati niuna potenza ha mai mostrato di credere che quelle cessioni offendessero il potere temporale e gl'interessi della fede religiosa.

Furono soppressi in Germania i principati ecclesiastici, per indennizzare gli arciduchi austriaci de' territori perduti in Italia, e la corte di Vienna non ha mai mostrato niuno scrupolo religioso.

Non fu l'Austria che per trattato segreto si obbligava di procurare al re Murat l'acquisto di un territorio di 400 mila anime, da staccarsi dallo Stato Romano, se egli prometteva di separarsi da Napoleone I? Non fu l'Austria che si è impadronita di parte della Legazione di Ferrara e che la conserva, malgrado le proteste di Roma? Non ha la Prussia proposto nel congresso di Vienna che si cedessero le Legazioni al re di Sassonia? Il re borbonico di Napoli non sarebbe stato lieto di prendersi una striscia dello stato pontificio?

Tutte le potenze adunque concordavano e concordano nel non vedere nella quistione del temporale potere del papa altro che una questione politica indipendente affatto dalla religione.

Il signor Thouvenel non risponde solo all'enciclica, ma accenna direttamente all'Austria, mostrando come questa potenza sia stata sempre indifferente pel potere temporale del papa ed abbia cercato di sminuirlo ed offenderlo. Se ora segue un'altra via, si è per altri interessi politici, non per devozione o zelo religioso.

Austria e papa sono le due potenze, a cui il ministro di Francia risponde, confondendole, com'è giusto, in una sol causa.

Ferma, dignitosa, stringente, la nota del signor Thouvenel non è soltanto una vittoriosa apologia della politica francese; ma altresì un atto di onestà politica.

Essa prova inoltre come siano tese le relazioni tra la Francia e la corte di Roma. Una conciliazione non sarebbe possibile, che nel caso la corte pontificia cedesse: ciò è molto improbabile.

Ora non resta che a proseguire. Il partito clericale cerca di suscitar difficoltà in Francia: non v'ha altro mezzo di troncarle, fuorchè compiendo l'opera. Fatta l'annessione, i clamori cesseranno ed a' fatti compiuti tutti daranno il loro consenso.

Quando, nel principio dell'anno scorso, sorsero probabilità di guerra, gli uomini ostili al governo si agitarono in Francia per render la guerra impossibile. Era fuoco di paglia: scoppiata la guerra, non vi fu più che un sol pensiero ed una sola volontà in tutta la Francia. Così pure adesso si agitano i clericali per impedire la separazione delle Romagne: compiuta l'annessione, ritornerà la calma ed i clericali, se non vorranno riconoscere in quell'atto una vittoria del diritto e della civiltà, si rassegneranno almeno alla sorte avversa, e cesseranno da insidie e da intrighi, che non possono sgomentare il governo francese.

LE PROSSIME ELEZIONI

I comizi per l'elezione de' deputati saranno convocati verso la metà del mese prossimo.

Se l'agitazione da cui questo grande atto politico suole essere preceduto non è ancora cominciata, gli elettori non se ne stanno però aspettando indifferenti che sia giunta l'ora. In parecchi collegi si sono già tenute adunanze, si sono discussi i titoli de' candidati, si è esaminato il programma politico, che questi hanno esposto o debbono seguire.

Nella Lombardia sopratutto, il movimento elettore si estende e si propaga, e la lotta comincia fra' diversi partiti.

Noi vorremmo che di partiti non ve ne fossero che due: quello della libertà costituzionale, dello svolgimento progressivo delle franchigie, dell'annessione e dell'indipendenza italiana da una parte, e dall'altra i clericali.

Non illudiamoci: il partito retrivo sussiste così nel Piemonte come nella Lombardia: noi l'abbiamo di fronte: niegarlo, per evitar la fatica di combatterlo, sarebbe improvvido pensiero.

Dobbiamo anzi imprimerci bene nella mente ch'egli non risparmia lavori e travagli, seduzioni e minacce per far volgere in suo favore le elezioni.

Se nelle precedenti elezioni esso ha mostrato di quanti intrighi sia fecondo e quali insidie sappia tendere per raggiungere il suo intento, non meraviglieremo se ora raddoppia i suoi sforzi.

Le prossime elezioni sono per la fazione clericale un problema, da cui dipende la sua vita o la sua morte.

Un dispaccio ci annunciava che il governo di Napoli aveva sospeso ogni provvedimento, sia di mutazione ministeriale, sia riguardo all'intervento nello stato romano, che fosse decisa la sorte del ministero di lord Palmerston.

I clericali fra noi non aspettano forse la caduta di lord Palmerston, ma vorrebbero preparare quella del ministero del conte Cavour.

Tutti i loro conati sono rivolti a questo scopo, giacchè non credono di poter meglio servir la causa del papa, fuorchè intrigando per popolar la camera di loro creature.

Nè valga il dire che sono deboli, screditati, e non formano che un'impercettibile minoranza. Sono deboli, ma operosi ed uniti; sono screditati, ma fanno ricorso ai pregiudizi, alle superstizioni, alle passioni più esecrande; sono una minoranza, ma aspirano a dominare le coscienze degli elettori meno intelligenti.

Da molti mesi sonosi eglino preparati alle elezioni, costituendo i loro comitati, ordinandone le giunte filiali, e stendendo una rete che avvolge tutto lo stato.

Anche nelle precedenti elezioni i liberali si addormentarono in una fallace sicurezza: noi abbiamo veduto quale ne è stato l'esito, abbiamo toccato con mano il pericolo che ci sovrastava.

Ora potrebbe esser peggio, poichè non è supponibile che i clericali trascurino alcun mezzo di riuscire, trattandosi di fare l'ultimo sforzo per salvare il potere temporale del papa.

Al cospetto di un partito che riceve la sua parola d'ordine da Roma, che non riconosce altra politica fuorchè quella dell'inquisizione e che non rifugge da alcun atto, per quanto riprovevole sia, affine di conseguir la vittoria, che faranno i liberali?

Vorranno eglino dividersi, separarsi, e spianare la via a' clericali colle loro intestine discordie?

I liberali non possono seguire che una sola politica. Non può esser tra loro quistione di candidati ministeriali o di opposizione. V'ha una quistione più elevata, più importante, nella cui soluzione convenir debbono tutti i liberali: è quella della formazione del forte regno italico sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele. La politica del ministero è politica nazionale: non può esservi dissenso intorno a ciò: se vi hanno dispareri riguardo ad alcune particolarità d'interna amministrazione, divengono ben lievi e poco rilevanti dinanzi alla grande questione che si agita e di cui attendiamo da tanti mesi lo scioglimento.

Il ministero del conte Cavour è deliberato di non intervenire direttamente nelle elezioni: egli interroga il paese ed abbisogna che i popoli rispondano liberamente, sciolti da qualsiasi pressione, affinchè possa ne' responsi de' comizi elettorali riconoscere l'espressione genuina della pubblica opinione.

Spetta quindi agli uomini più influenti del partito liberale di guidare e dirigere il movimento elettorale in ciascun collegio. Eglino non hanno a lasciarsi trascinare da' consigli di transazione che sono un portato di debolezza di convinzioni.

Coloro che già appartennero al parlamento hanno già avuto campo di manifestare le loro opinioni o co'discorsi o coi voti. Noi li conosciamo; ma quelli che adesso soltanto entrano nell'arringo politico hanno da dare assicurazioni non equivoche della loro adesione alla presente politica.

Desideriamo che tutte le opinioni siano rappresentate nella camera; purchè non ne derivi una confusione babelica, e purchè sotto il manto di politiche opinioni non si celino tendenze settarie.

La vittoria è pei liberali, se saremo uniti e concordi, e non distoglieremo la mente dal supremo scopo della nostra politica; ma non dimentichiamo che i clericali lavorano con instancabile attività. Spiamone i passi, scopriamone gl'intrighi e combattiamone i malefici influssi colla pubblicità e colla discussione.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Journal de Francfort* pubblica la circolare che il signor di Thouvenel indirizzò ai vari membri del corpo diplomatico in risposta all'ultima enciclica del papa:

Signore

Voi conoscete la lettera enciclica che il papa indirizzò a tutti i patriarchi, vescovi e primati della cattolicità, e nella quale S. S. esponendo sotto un punto di vista esclusivo l'origine e la natura delle difficoltà che presenta l'attuale situazione delle Romagne, esorta i pastori ed i fedeli del mondo intero a concorrere con tutti gli sforzi del loro zelo al mantenimento ed alla difesa del diritto della santa sede su queste provincie.

Non dubitando punto che questo documento abbia richiamata la seria attenzione del governo presso cui siete accreditato, io credo dover mettervi in situazione di far conoscere come il governo di S. M. l'ha giudicato.

Io non mi soffermerò punto per il momento a rilevare i rimproveri più o meno articolati che sono diretti dall'enciclica contro la linea di condotta seguita dall'imperatore a riguardo della santa sede, nelle difficili congiunture di questi ultimi tempi. La storia nella sua imparzialità dirà un giorno a chi deve incombere la responsabilità degli avvenimenti, se al sovrano i cui sforzi miravano sempre a prevenirli o se a quelli che rifiutandosi ad ogni concessione ed ogni riforma, e trincierandosi in un' inesplicabile inazione, lasciarono lo stato delle cose peggiorare al punto in cui il male diventa sovente irremediabile.

Ciò che sopratutto colpì penosamente il governo di S. M. si è l'oblio che, in una circostanza così importante, la corte di Roma fece degli usi diplomatici trasportando direttamente sul terreno della religione una controversia che appartiene innanzi tutto all'ordine temporale. Noi vediamo con un senso di dispiacere altrettanto sincero che profondo il S. P. fare appello alla coscienza del clero ed eccitare l'ardore dei fedeli in occasione d' un affare la cui discussione non potrebbe utilmente trattarsi che da governo a governo.

Non si tratta, infatti, di recare la più leggiera offesa alla potenza spirituale del sovrano pontefice, nè all'indipendenza di cui abbisogna per esercitarla nei limiti dei suoi diritti. La questione delle Romagne, oggi come altre volte, è nata dalle circostanze politiche; gli è egualmente sotto il punto di vista politico che la si debbe esaminare, cercando i migliori mezzi di soddisfare a certe necessità, davanti alle quali il governo pontificio non si troverebbe fatalmente condotto, lo ripeto, se, invece d'attendere con imprevidenza lo sviluppo della situazione, avesse dato ascolto ai nostri consigli, e secondato i nostri sforzi.

No, checchè ne dica lo spirito di parte, che non teme di ammantarsi delle spoglie dello zelo religioso; no, checchè si faccia per indurre a credere che gl'interessi della fede sono in pericolo, si tratta, fra il governo di S. S. e quello dell'imperatore, solo d'una quistione puramente temporale. Noi possiamo adunque discuterla senza venir meno ai sentimenti del rispetto e della deferenza, che la Francia intera s'onora di portare al padre comune dei fedeli, e di cui S. M. è sempre felice di essere la prima a dare l'esempio.

Io non esito a dirlo, signor ....., la corte di Roma non è stata bene inspirata cercando di stabilire, siccome fa coll' enciclica, una specie di connessione indissolubile fra due ordini d' interessi, che senza pericolo non potrebbero essere mischiati e confusi. Nei primi tempi della chiesa, quando le tendenze della civilizzazione erano teocratiche, tale confusione era naturale e possibile: essa era senza difficoltà accolta da tutto il mondo, perchè rispondeva allo stato degli spiriti e delle coscienze. Così essa fu in origine uno degli elementi del potere papale, e concorse alla formazione ed allo sviluppo della sua sovranità territoriale. Però, se s' interrogasse con attenzione la storia, di leggieri si vedrebbe che non fu solo invocando motivi presi in prestito dalla sua missione divina, non fu facendo in qualche modo reclamo in nome del cielo, che il papato pervenne a prender possesso d'una parte d' Italia, ora coll'appoggio delle stesse popolazioni, ora col soccorso dei sovrani stranieri. Si riconoscerebbe in pari tempo, convien proclamarlo ad onore della santa sede, che i papi trovarono nella loro saviezza, nei loro lumi, nel loro amore dell' ordine e della giustizia, infine nel miglior governo che essi offrivano ai popoli, in quei tempi di violenza e d' anarchia, uno degli elementi essenziali della loro autorità politica.

Non insisterò su questo punto di vista, temendo, se io non mi vi si soffermassi di più, di lasciar credere, che io abbia voluto cercare nel contrasto un' allusione e trarre dal passato una lezione applicabile al tempo presente: nulla è più lontano dalla mia mente. Mi sarà però permesso di dire, che a' nostri giorni in seguito di un progresso, che il governo dell' imperatore non potrebbe considerare altrimenti se non come un beneficio reciproco irrevocabilmente conquistato dalle società moderne, la separazione si è com-

piuta tra i due dominii dell'ordine religioso e dell'ordine politico civile. La santa sede non si è dunque soltanto messa in disaccordo soltanto collo spirito generale dell' epoca, ma anche colle regole internazionali, facendo appello alle coscienze in nome della fede, per un interesse che, a ben ponderarlo, è semplicemente temporale.

Aggiungo che codesto tentativo è lungi dell' avere per esso l'autorità e i precedenti della storia. Di fatto non è la prima volta che ne' tempi vicini a noi la situazione delle Romagne e il loro stato di possessione sieno stati l' oggetto di una discussione politica. Nel 1797, in seguito degli avvenimenti, di cui fu pur forza, come sovrano, accettare la responsabilità, il papa cedeva codeste provincie alla Francia per il trattato di Tolentino, nello stesso tempo che rinunziava agli antichi diritti della santa sede sul territorio di Avignone; e, sì vivo che fosse per lui il rammarico di una diminuzione de' suoi dominii Pio VI credeva senza dubbio poter soscrivere a codesta convenzione senza mancare ai suoi doveri, come sovrano pontefice e custode della fede. Le due parti contraenti non furono sole a non vedere in questa transazione che un fatto temporale, per nulla offensivo alla religione.

I preliminari firmati a Leoben due mesi più tardi tra Francia ed Austria, attestano che la corte di Vienna non pensava diversamente dalla Francia su questo argomento. Dopo aver mantenute durante la guerra delle strette relazioni colla corte di Roma, essa si prestò ciononondimeno ad una combinazione, che attribuendo a lei una parte degli stati di Venezia, indennizzava questa repubblica trasferendole il possesso delle tre legazioni della Romagna, di Ferrara e di Bologna.

I trattati di Campoformio e di Luneville vennero anch' essi a consacrare sotto altra forma la separazione di queste provincie, e nei diversi accomodamenti, che furono allora convenuti, non si vide mai che i governi che vi prendevan parte abbiano avuto a preoccuparsi della prerogativa della santa sede sotto l' aspetto del suo potere spirituale e de' suoi interessi religiosi.

Se si vuol interrogare sopra altri punti la storia contemporanea, chi non ricorderebbe, che al principio del secolo alcuni territori ecclesiastici, quali il vescovado di Salzburgo, il prevostado di Berchdelsgaden, i vescovadi di Trento, di Bressanone e di Eichstedt, servirono dietro domanda dell'Austria ad indennizzare i suoi arciduchi spodestati in Italia? In riguardo a questi territori, come per le Legazioni, come per l'elettorato di Magonza non fu riconosciuta alcuna solidarietà fra il diritto temporale del possessore e l'interesse della religione; il carattere ecclesiastico dei sovrani non fu ostacolo alle combinazioni, che le circostanze avevano rese necessarie. La partecipazione della corte di Vienna a queste diverse transazioni toglie certamente che in esse si veda un'applicazione di nuovi principii a vantaggio della Francia. Nulla potrebbe meglio testificarlo di quello che accadde qualche anno più tardi. Il papa Pio VII rientrava in Roma e riprendeva l'esercizio del suo potere temporale, allorchè per un trattato segreto firmato a Napoli l'11 gennaio 1814 l'imperatore Francesco, allo scopo di attaccare il re Gioachino alla causa della coalizione europea, s'impegnava « affine di procurargli una forte frontiera militare *in accordo coi bisogni politici delle sue potenze* » ad assicurargli un acquisto calcolato sull'incirca di 400,000 anime da pigliarsi dallo stato romano, ed a prestare i suoi buoni uffici per far ammettere e sanzionare questa concessione dal Santo Padre.

Così dunque il principio di divisione delle Legazioni ed anche delle Marche tra il regno di Napoli e l'Austria trovavasi francamente esposto, e l'applicazione sembravane talmente indipendente da ogni circostanza particolare, che videsi, l'anno susseguente, il re delle Due Sicilie, ristaurato a Napoli sul suo trono, tentar di mantenere, a suo beneficio, la clausola da noi citata. L'Austria dal canto suo era più fortunata nelle sue pretensioni, poichè essa conservava a spese della santa sede una parte della Legazione di Ferrara, sulla riva sinistra del Po, territorio che non aveva appartenuto allo stato di Venezia. Il papa protestò vanamente contro codesta disposizione, come protestò pur anche contro la non restituzione del contado di Avignone e del territorio di Parma alla santa sede. Le sue reclamazioni, che fondava in pari tempo e sui suoi diritti antichi e sui motivi di utilità per la chiesa, non furono punto ammessi dalle potenze, e noi non saremo smentiti da documenti relativi alle negoziazioni del 1815, se aggiungiamo che poco mancò che le Romagne non rimanessero allora separate dagli stati pontifici. Più di una combinazione concepita in questo senso fu agitata in seno del congresso di Vienna, ed è conosciuto che la Prussia, per esempio, propose di disporre delle Legazioni in favore del re di Sassonia, che le avrebbe ricevute a titolo di compenso. Non fu senza difficoltà che il papa pervenne a conservarle ed a far prevalere il diritto che invoca contro l'opinione sì degna di considerazione, adottata dai plenipotenziari, che le Legazioni erano per diritto di conquista cadute alla disposizione degli alleati. Checchè ne sia, la discussione quanto agli stati romani fu costantemente mantenuta anche dalle potenze cattoliche, in un ordine di considerazioni eslusivamente temporali.

Questo è, signor... il solo insegnamento che io voglio tirare dagli esempi che ho ricordato, e che stabiliscono a qual punto la dottrina espressa nell'ultima enciclica, se essa è oggi conforme alle idee della corte di Roma, si trovi in contraddizione coi dati più positivi della politica. Non è per nulla mia intenzione di farne risortire argomenti contro i diritti ricostituiti della santa sede; ma ho tenuto a fornirvi il mezzo di rettificare intorno a voi le impressioni erronee, che tendessero a far considerare un'opinione emessa su di una questione temporale, come una offesa alle prerogative imprescrittibili e sacre della chiesa cattolica.

Gradite — Firmato THOUVENEL.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Il Re a Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 15:

« Il tuonare delle artiglierie annunziava poco dopo il mezzogiorno l'arrivo di S. M.

« Il magnanimo Re Vittorio Emanuele veniva accolto ed ossequiato alla stazione della ferrovia sotto un elegante padiglione, da S. E. il ministro di stato, governatore Massimo d'Azeglio che lo attendeva in grande assisa di generale — dal cavaliere Sindaco alla testa della giunta comunale, e di parecchi membri del consiglio comunale di Milano, dall'amministrazione del comune dei Corpi Santi, dalla magistratura politica, dallo stato maggiore della IV legione della guardia nazionale e dai direttori della ferrovia, ed accoglieva colla sua usata benevolenza le acclamazioni che scoppiarono generali allo scendere di S. M. dal vagone.

« S. M., dopo essersi trattenuta brevi istanti con S. E. il governatore e col signor sindaco di Milano, ascese nello splendido cocchio che lo attendeva e s'avviò a gran trotto pella Porta Nuova, pel bastione a Porta Orientale, indi pel Corso, che i milanesi vollero fregiare del di Lui augusto nome, alla residenza reale.

« Seguivano parecchi ricchissimi equipaggi di corte, nei quali erano i personaggi del real seguito.

« Lungo la via s'accalcava una folla immensa malgrado il rigore della stagione: i balconi, i davanzali, adorni di ricchi tappeti e di bandiere, e gremiti di spettatori, tra i quali brillanti per bellezza e per graziose acconciature le signore milanesi.

« Al comparire dell'equipaggio reale scoppiava lungo, altissimo applauso, mentre il cannone, tuonando dagli spaldi di Porta Orientale, annunziava ai lontani la nostra esultanza.

« Alle Porte Nuova e Orientale sorgevano vaghissimi trofei formati con bandiere nazionali vagamente disposte: a brevi tratti di distanza l'una dall'altra le diverse compagnie musicali della città e dei sobborghi, non che le musiche militari dell'esercito reale e delle truppe alleate, rallegravano l'aere delle più liete armonie.

« Sugli spaldi erano alcune sezioni di reale artiglieria, poi dalla Porta Orientale in avanti fino alla Piazza del Duomo stavano schierate le truppe del Re — cavalleggeri, bersaglieri, fanteria — di fronte ad esse le legioni della guardia nazionale in assetto di parata.

« A fianco e sulla piazza della cattedrale quattro battaglioni di linea, un battaglione di cacciatori, due squadroni d'artiglieria e di cavalleria delle truppe alleate, comandati dal generale Neigre Gli stati maggiori dell'esercito regio, della guardia nazionale e dell'esercito alleato, con S. E. il maresciallo Vaillant alla testa, non che tutta la ufficialità fuori di fazione erano raccolti dinanzi al palazzo reale, ove furono salutati coll'usata affabilità dal primo soldato dell'indipendenza italiana.

« Dinnanzi alla barriera di Porta Orientale s'erano raccolte varie deputazioni delle corporazioni degli operai e degli studenti a fare omaggio al Re.

« S. M. entrata in palazzo, dopo breve riposo, riceveva nella gran sala delle udienze alcune tra le primarie autorità e magistrature governative, militari, giudiziarie, politiche e comunali, i nuovi cerimonieri di corte, monsignor vicario della diocesi ed altri dignitari ed ufficiali, che s'erano raccolti colà per attendervi l'arrivo del Re. Il cavaliere Sindaco, anzichè un indirizzo, come vorrebbero le rituali consuetudini, con gentile pensiero presentò a S. M. un esemplare della deliberazione ieri adottata dal consiglio comunale.

« Nulla sarebbe mancato alla gioia di questo bel giorno, se non fosse stato il doloroso pensiero, che questo giorno stesso, tanto lieto per noi, segna il principio dello stato d' assedio per le vicine provincie sorelle.

« Il barone de Talleyrand, sir James Hudson, il comm. Canofari, il barone di Coelho, il signor Tourte, il barone de Pfuel e gli altri membri del corpo diplomatico a Torino, sonosi recati a Milano ed hanno preso stanza all'*Hotel de Ville.* »

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, e con decreto 11 scorso dicembre, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: Ferdinando Ottino, direttore della stamperia reale;

E con altri decreti 6 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, degnavasi la M. S. promuovere al grado di commendatore dell'ordine stesso:

Il cav. dott. Angelo Fava, già segretario generale nel ministero dell'istruzione pubblica;

Ed a quello di uffiziale:

Il cav. Giuseppe Sacchi, già ispettore generale degli studi tecnici e primarii, e delle scuole normali presso detto ministero, ed attualmente bibliotecario di Brera in Milano.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e con decreti 30 scorso dicembre e 6 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Falquet cav. Ferdinando, consigliere nella corte d'appello di Ciamberì;

Amaretti avv. Domenico, consigliere nella corte d'appello di Torino,

Blachier avv. Angelo, id. id.;

Giriodi di Monastero cav. Cesare, id. id.;

Negri avv. Luigi, id. di Nizza;

Pozzo avv. Celestino, segretario della corte di appello di Torino;

Ghignone avv. Pietro, consigliere nella corte d'appello di Genova;

Asinari avv. Carlo Felice, id di Casale;

Pagani avv. Giuseppe, id. id.;

Spano-Ledda avv. Antonio Maria, id. di Sardegna;

Pinna-Pabis avv. Brunone, id. id.;

Adami avv. Luciano, segretario dell'avv. generale presso la corte di cassazione;

Duboin avv. Giuseppe, presidente del tribunale provinciale di S. Gioanni di Moriana;

Roddolo avv. Tommaso, presidente del tribunale provinciale di Finale;

Bobbio avv. Bartolomeo, presidente di 4.a cl. del tribunale provinciale di Vigevano;

Mundula avv. Gio. Batt, presidente del tribunale provinciale di Lanusei;

Durante Natale, presidente del trib. di commercio di Genova;

Pernigotti avv. Luca, vice presidente del tribunale provinciale di Genova;

Broceri avv. Gio. Batt., id. di Torino;

Imberti avv. Giacinto, id. id.;

Lorenzoni dott. Gio. Batt., consigliere del tribunale di 3.a istanza in Milano;

Ferretti dott. Giacomo, id id.;

Anelli nobile Carlo, id. id.;

Pasi dott. Agostino, id. id.;

Miglio nobile dott. Carlo, presidente del tribunale provinciale di Milano;

Callegari dott. Lorenzo, id. di Cremona;

Messa dott. Felice, id. di Lodi;

Barbera nobile Marc'Antonio, id di Sondrio;

Monteggia dottore Saverio, emerito consigliere d'appello;

Righetti dottore Bernardino, emerito consigliere di 1.a istanza;

Negri dott. Gioanni, id.

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione delle strade ferrate e dei telegrafi.*

Standosi per aprire una scuola pratica per istruzione di volontari telegrafisti,

Si fa noto a chiunque desideri di aspirarvi che essa avrà luogo a Torino, Genova, Milano e Brescia,

Per l'ammessione alla scuola gli aspiranti dovranno:

1. Avere l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 25 compiti;

2. Avere preso con successo l'esame di fisica o quello d'un corso superiore tecnico;

3. Risultare infine di buona condotta e moralità;

4. Subire con successo un esame sulla compilazione di rapporti in italiano e francese e sulla calligrafia.

Le domande d'ammessione saranno fatte per mezzo di ricorso firmato dall'aspirante, e corredate dai documenti constatanti i tre primi requisiti di cui sopra e dell'indicazione del suo domicilio, e dovranno essere dirette non più tardi del 29 febbraio 1860 a questa direzione generale.

Torino, addì 15 febbraio 1860.

La Direzione generale.

Ministero della istruzione pubblica. — Onde attestare la riconoscenza del governo per l'assiduo ed illuminato zelo del quale il sig. cav. avv. Carlo Brunet ha sempre dato prova mentre sostenne la carica di R. provveditore agli studi dell'antica provincia di Cuneo, S. M., nell'udienza del 23 gennaio ultimo gli ha, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, conferito il titolo di R. provveditore agli studi onorario, ed in quella del 12 febbraio lo ha nominato ufficiale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Esenzioni de' diritti di dazio e di gabella. — Alcuni municipii mossero il quesito se dopo la promulgazione del recente trattato di pace coll'Austria, le esenzioni dai diritti di dazio e di gabella stabiliti per le provvigioni militari durante la guerra coi R. decreti 28 aprile e 9 giugno ultimi dovessero cessare *ipso facto*, ovvero ritenersi ancora in vigore sino a nuove disposizioni.

Il ministero delle finanze, nell'intento di dare a tale oggetto precise ed uniformi istruzioni, previi gli opportuni concerti con quello della guerra, ha preso le seguenti determinazioni:

1. Che il favore dell'esenzione debba continuare a mantenersi per le truppe francesi, perchè, sebbene la guerra sia terminata, esse si trovano tuttora stanziate nel regno a cagione della guerra stessa, epperò continua a loro riguardo il motivo dell'accordata esenzione.

2. Che la detta esenzione si debba intendere invece cessata per l'esecito nazionale, il quale trovandosi ora costituito sul piede di pace, la esenzione stessa non avrebbe più ragione di sussistere a fronte dei suddetti decreti, dopo il trattato di pace conchiuso coll'Austria e colla Francia.

Ministero della marina. S. M. con decreti in data 6 gennaio scorso, sulla proposta del ministro della marina, si è degnata fare le seguenti disposizioni:

Brin Benedetto, sotto ingegnere di 2.a cl. [...] corpo degl'ingegneri costruttori navali di mar[...] promosso sotto ingegnere di 1.a cl.; Fasella [...] lice, allievo ingegnere id., id di 2.a cl.; Lamb[...] D. Agostino, cappellano di marina di 1.a cate[...] ria, collocato a riposo per anzianità di serv[...] ed infermità e dietro sua domanda, ed amme[...] a far valere i suoi titoli a pensione; D'Oria m[...] chese Giulio, commissario di 2.a cl. nel com[...] sariato generale della marina, promosso comm[...] sario di 1.a classe; Boccardi nobile Enrico, so[...] commissario di 1.a cl. id., id. id. di 2.a clas[...] Küster Carlo Alberto, id. id., id. id. id., Pag[...] Gio. Matteo, id. id., id. id. id.; Migone Sebastia[...] sotto commissario di 2.a cl. id., id. sotto co[...] missario di 1.a cl.; Bosco Nicolò, id. id., id. [...] id.; Serra Francesco, id. id., id. id. id.; Trasto[...] Ilario, sotto commissario di 3.a cl. id., id. [...] 2.a; Da Fieno Egidio, id. id., id. id. id.; Cane[...] Giuseppe, sotto commissario aggiunto di 1.a [...] id., id. id. di 3.a cl.; Felice Giuseppe, id. i[...] id. id. id.; Casiccia Gaetano, id. id., id. id. i[...] Bensa Luigi, applicato di 3.a cl. al ministero m[...] rina, nominato id. id.; Grasso Pasquale, sot[...] commissario aggiunto di 2.a cl. nel commissaria[...] generale, promosso sotto commissario aggiun[...] di 1.a classe; Rossi Pietro, id. id., id. id. id[...] Manca Giuseppe, id. id., id. id. id.; Lotte[...] Francesco, id. id., id. id. id.; Garibaldi Antoni[...] id. id., id. id. id.; Variani Giuseppe, sotto com[...] missario aggiunto di 3.a cl. id., id. id. di 2.a c[...] Giustiniani marchese Cosimo, id. id., id. id. id[...] Pareto marchese Massimiliano, id. id., id. i[...] id.; Lottero Carlo, idem idem, idem idem idem[...] Bernabò Leopoldo, id. id., id. id. id.; Lavagnin[...] Giuseppe id. id., id. id. id., Passadoro Liberal[...] id. id. id. id. id.; Prola Federico, id. id. i[...] id. id.; Carrega marchese Francesco, id. id., i[...] id. id.; Manfredi nobile Vincenzo, id. id., id. i[...] id., Ricci nobile Luigi, id. id., id. id. id.; S[...] pranis nobile avv. Alfredo, id. id., id. id. id. [...] Risso Antonio, id. id., id. id. id.; Manca Ago[...] stino, id. id., id. id. id.; Dagnino Giacomo, scr[...] vano di magazzino, id., id. scrivano; Zucco [...] Giuseppe, già accessista nell'arsenale di Venezia [...] nominato scrivano; Castellari nobile Gaspare, vo[...] lontario nel commissariato generale, id. id.; La[...] viosa Francesco, id., id. id.; Rolla avv. Giusep[...] pe, id., id. id.; Deferraris Michel'Angelo, id., id[...] id.; Caneda avv. Giuseppe, id., id. id.; Piom[...] bino Francesco, scritturale, id., id. id.; Bernab[...] Ferdinando, id., id. id.; Castellini Camillo Dome[...] nico, id., id. id.; Mascarello Effisio, sotto com[...] missario di prima classe nel commissariato gene[...] rale di marina, collocato a riposo per anzianit[...] di servizio ed infermità, ed ammesso a far valere [...] i titoli a pensione; Bosio Vincenzo, id. di terza [...] classe id., id. id.; Assalini Gio. Batt., piloto d[...] prima classe nello stato maggiore genera e di ma[...] rina, collocato a riposo per anzianità di servizi[...] ed infermità e dietro sua domanda, ed ammess[...] a far valere i titoli a pensione.

Rappresentazioni nell'istituto del Soccorso. Abbiamo assistito ad alcune di queste rappresentazioni, ed ora in questo giornale ci piace farne breve menzione per cagione di lode. Pare a noi che i benemeriti direttori ed istitutori abbiano saviamente adoperato provvedendo che anche i sollazzi del carnovale servissero qual mezzo educativo a sviluppare la mente, ad ingentilire il costume delle giovinette colà raccolte. La modestia e la verecondia sono certamente le più belle parti della donna: ma a qual pro'hanno ad essere rozze e disadorne? Perchè si scompagneranno dalle grazie del bel porgere e dalla scioltezza e leggiadria dei modi? Perchè la virtù, la bellezza, la gioventù hanno ad essere ispide e zotiche, e non soavi ed amabili? In Piemonte Dio sa quale razza di accenti ci tocca ascoltare allorchè una donna, cresciuta ed educata sulle rive del Po o della Dora o del Tanaro s'accinge ad esprimersi in italiano. Ora a quegli accenti che lacerano crudelmente ogni orecchio toscano non è da anteporsi una parola chiara, armoniosa, spiccata, una netta pronuncia italiana? E se le finzioni della scena prudentemente adoperate giovano a correggere i difetti, ad accendere l' odio del vizio e l'amore della virtù, perchè non avranno una consimile salutare efficacia, in un istituto educativo, sul cuore e sulla mente di tenere giovinette?

Perciò non possiamo accogliere il dubbio che certi puritani hanno messo fuori sulla utilità e convenienza delle esercitazioni drammatiche nei collegi femminili. Per lo contrario noi le riputiamo commendevoli per le ragioni sopradette, e segnatamente quelle che insieme a' canti e alle danze vengono di quando in quando esposte nell' Istituto del *Soccorso.* Appropriata è la scelta delle produzioni; diligente lo studio con cui vengono rappresentate; molta la bravura, il brio e l' intelligenza delle allieve. Di queste scriveremmo volentieri il nome delle più applaudite; ma lo ignoriamo affatto, e poi bisognerebbe nominarle tutte. Del felice esito delle rappresentazioni resterà persuaso chiunque sappia che ad esse presiedono pel canto e la musica i maestri Turina e D' Arcais, e per la recitazione ed il bel porgere il Franceschi. Esse poi piacquero in ispecial modo alle auguste Principesse reali che già una volta le onorarono di loro presenza e di nuovo lo onoreranno quest'oggi.

Censo elettorale. — Con regio decreto 6 corrente viene riparato all'omissione commessa negli esemplari stampati della legge elettorale, riguardo alla provincia di Nizza, la quale è, e rimane compresa fra le provincie, per le quali è stato conservato il censo elettorale, eccezionale di L. 20.

Indirizzi. Gli studenti di Roma hanno in-

viato al Re un indirizzo, che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare che nel prossimo foglio.

Una facezia. Si scrive da Parigi che in un pranzo dato da una delle sommità delle antiche monarchie parlamentari a Parigi, ed al quale erano raccolti tutti i *bougraves* della politica e dell' accademia, il signor Guizot trovavasi seduto vicino a monsignor Sacçoni, nunzio del papa. Il discorso naturalmentè cadde sulla politica ed il signor Guizot parlò lungamente ed eloquentemente in favore del potere temporale del papa, talchè monsignor Sacconi non potè a meno di non dire: essere veramente una cosa commovente il sentire un protestante a difendere il papa meglio che non lo facciano i cattolici. Vuolsi però che l'ex ministro di Luigi Filippo soggiungesse: Appunto perchè non sono cattolico.

Questo fatto, se è vero, ce ne rammenta un altro dello stesso genere. In un concerto dove fra gli spettatori assisteva il maestro Rossini, una certa Garcia cantò un pezzo di musica su d' una composizione spagnuola. La poesia era lunga, eterna la musica, noiosa all'eccesso. Quand' ebbe finito, il maestro Rossini si levò ed andò a fare un'infinità di complimenti al maestro ed alla cantante pregandoli ed insistendo per la replica sinchè con grande spavento dell'uditorio la ottenne. Non appena si intonò di nuovo il preludio, il maestro Rossini prese il suo cappello e se ne andò.

La statua della Vittoria. — Il municipio di Brescia, che ha fatto presente a S. M. l'imperatore Napoleone del modello della bella statua della Vittoria, ha ricevuto dal ministro di stato e della casa dell'imperatore, sig. Fould, la seguente lettera:

Dal palazzo del Louvre, 9 febbraio 1860.

Signori,

L'imperatore fu vivamente commosso dai sentimenti che indussero il municipio di Brescia a fargli omaggio del modello della statua *La Vittoria*, posseduta da cotesta città, e che è giustamente considerata come un capo d'opera della scultura antica.

Io ho l'onore di informarvi che S. M. ha deciso che questo modello, il quale è giunto a Parigi in istato di perfetta conservazione, sia immediatamente collocato nel museo del *Louvre*; e che essa si è degnata di ordinarmi in pari tempo d'offrire, in suo nome, al municipio di Brescia, come ricordo del suo passaggio in cotesta città, due vasi usciti dalla fabbrica imperiale di Sèvres, ed adorni dei ritratti delle LL. MM. II.

Io ho dato le istruzioni necessarie onde questo presente di S. M. l'imperatore vi sia trasmesso nel più breve termine possibile.

Ricevete, signori, l'assicurazione della più distinta stima.

Il ministro di stato
e della casa dell'imperatore
ACHILLE FOULD.

SOCIETA' ANONIMA DELLE TERME DI VALDIERI

Da un azionista di quella Società riceviamo il seguente articolo:

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società anonima col resoconto dell amministrazione a tutto l'anno 1859 corroborato con una relazione spiegativa, presentato all' assemblea generale di seconda chiamata dell' 8 gennaio scorso, esponeva essere in debito la detta Società a tutto l'anno 59 della somma di L. 63 mila circa, e proponeva un imprestito immediato ed urgente di L. 30 mila per il pagamento di cambiali, la di cui scadenza era prossima, emesse per far fronte a parte di questo debito, potendosi supplire al pagamento del rimanente debito colla vendita di un terreno e di piante acquistate in maggior numero del bisogno, epperciò inutili in oggi alla Società.

Il dimandato imprestito da contrattarsi, diviso in 60 carature di L. 500 caduna col favore di 2 azioni, fra quelle non emesse tuttora, al sottoscrittore di 2 carature, restituibile in 10 anni, coll' interesse del 6 0[0, con ipoteca sullo stabilimento balneario.

Questa proposta in un col resoconto informe presentato motivò per parte del sig. Cesano Francesco la mozione di nominare una commissione incaricata di esaminare e di riferire la situazione finanziaria della Società, per quindi, questa ben nota, deliberare sull'imprestito di L. 30 mila dimandato dal Consiglio di amministrazione per coprire le sovra dette cambiali con avallo, non emesse però a termini dell'art. 39 dello statuto, perciò non obbligatorie per la Società.

Tale mozione, appoggiata dal presidente dell'assemblea, fu approvata coi voti di questa, la quale nominò per acclamazione i signori Cesano Francesco, Collino Enrico e Rossi Celestino membri di detta commissione, coll'incarico sovra indicato di esaminare e di riferire sulla situazione finanziaria della Società, cioè *che a termini dell'art. 55 dello statuto furono dall'assemblea nominati tre commissari incaricati di esaminare i conti presentati dal Consiglio di amministrazione e di farne una relazione alla prossima riunione.*

La detta commissione, il di cui mandato era in tal modo specificato dallo statuto, presentò la sua relazione all' assemblea generale appositamente convocata per il 5 corrente febbraio, alla quale furono presenti 25 o 26 azionisti, rappresentando in totalità 72 voti ossia 360 azioni sulle 2400 che costituiscono la Società, compresi fra i detti socii i membri del Consiglio d'amministrazione ed il direttore.

Se dalla relazione dei sovranominati commissari risulta essere la Società in debiti contratti di L. 200 mila e non solamente di L. 63 mila, come dalla relazione del Consiglio di amministrazione all'assemblea dell' 8 gennaio scorso, non risulta però che i medesimi commissari abbiano adempito al mandato loro conferito a termini del sovracitato art. 55 dello statuto.

Dovevano riferire sulla situazione finanziaria della Società, e per ciò fare obbligo loro era di esaminare i conti presentati dal Consiglio di amministrazione alla precedente assemblea generale dell'8 gennaio, e di questi conti non ne fanno parola nella loro relazione: con questa dichiarano aver dedotto la situazione finanziaria della Società dai documenti che loro furono comunicati dal direttore e dagli allegati del medesimo, senza però averli esaminati, cioè che dedussero questa situazione finanziaria dai conti informi presentati dal Consiglio di amministrazione, quando dovevano attenersi al disposto dell'art. 55 sovra indicato dello statuto.

Conchiudono colla loro relazione essere la Società in debito di L. 200 mila, mentre questo sarebbe di L. 310 mila, compresa la somma di L. 110 mila dovuta al Comune di Valdieri per l'acquisto fatto dalla Società: quantunque la Società non possa liberarsi di questo debito prima di 60 anni dalla data dell'acquisto, vi è tuttavia una passività tanto più gravosa che bisogna pagarne gl' interessi per 60 anni e che in fin dei conti la Società pagherà 410 mila lire per un acquisto di L. 110 mila.

Osserva la commissione che volendo saldare il debito di L. 175 mila al quale riduce il debito riconosciuto in L. 200 mila colla vendita proposta dal Consiglio d' amministrazione all'assemblea generale dell'8 gennaio, coi proventi dello stabilimento vi vogliono 20 anni, per il corso dei quali non si pagheranno alle azioni le L. 17 50 caduna, prefisse dallo statuto.

La commissione riconoscendo questa situazione finanziaria, era dover suo di esporre all'assemblea generale che la Società trovasi *nel caso contemplato dall'art. 62 dello statuto*, cioè, *che il difetto di pagamento di L. 12 50 per ogni azione può essere un motivo per pronunciare lo scioglimento della Società.*

Forse che questa conseguenza non sfuggì alla commissione, e che si fu la gravità della medesima che indusse la commissione ad astenersi di emettere una opinione qualunque sulla deliberazione da prendersi dall' assemblea generale in proposito della sua relazione.

Osserverò in ultimo che la Società nel sostituire, sulla proposta del Consiglio di amministrazione, il progetto dell' ingegnere Bollati a quello dell'architetto Vigitello, che era condizione della sottoscrizione delle azioni, modificò i patti e le basi dello statuto, *ed in questo caso a termini dell'art. 54 di questo, era richiesta l'approvazione preventiva del Governo.*

Doveva dunque la commissione esaminare questo fatto, grave nelle sue conseguenze, e riferirne all'assemblea generale.

Risulterebbe quindi dai fatti sovra esposti che la commissione nominata dall' assemblea generale dell'8 gennaio con un mandato specificato dallo statuto (art. 55) non ha inteso questo mandato e non ha adempito a quanto era richiesto nell' interesse della Società dalla detta assemblea generale.

Torino, febbraio 1860.

UN AZIONISTA.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 14 febbraio 1860.

Finora la risposta dell'Austria alle quattro proposizioni dell' Inghilterra non è conosciuta. Si suppone però con molta probabilità che l'Austria rifiuterà per suo conto di sanzionare il principio del non-intervento, e si aggiunge che essa dichiarerà essere *il diritto d'intervento parte degli attributi della sovranità, e per conseguenza essere inalienabile.* L'Austria non crede in questo momento di doverne usare a riguardo dell'Italia centrale; ma essa rifiuterà ogni partecipazione ed ogni adesione a ciò che potrà essere fatto colà. Si prevede che tutte le proposizioni della Francia e dell'Inghilterra saranno pulitamente respinte. L'Austria non concede nulla. Si dice nondimeno, d'altra parte, che essa fa una controproposta, che avrete veduta nell'*Indépendance Belge*, e secondo la quale accorderebbe Parma ed una porzione di Modena al Piemonte, ed il resto di Modena con Toscana vorrebbe ridonato al granduca di Toscana.

Io non posso credere alla realtà di questa proposta. L'Austria è nella stessa posizione della corte di Roma; avendo lasciato le cose venire al punto in cui sono, essa ha più da perdere colla conciliazione che coll'ostinazione. Esse sanno che transigendo toccherebbe all'Italia sempre molto di più di quello che esse vogliono concederle, e molto di più di quello che può permettere ad esse di coesistere su quel suolo. Val dunque meglio per l'Austria e Roma rischiare il tutto che accordare una parte, la quale sarebbe il principio ugualmente per esse di una generale dissoluzione.

Leggendo nel *Journal de Francfort* la circolare del signor di Thouvenel in risposta all'ultima enciclica del papa, parrebbe che il governo francese abbia voluto liberare la quistione dal carattere più spinoso quale si è quello che tentò affibbiarle la corte di Roma, attribuendo cioè a tale controversia un carattere religioso che assolutamente non ha. Il miglior modo di venirne a capo è quello di partire semplicemente dallo *statu quo* e dichiarare non essere possibile alla Francia ristabilire l'autorità del papa nelle provincie ribellate, e che non le spetta d'impedire ai romagnuoli la decisione della loro sorte. Gl'italiani non dimandano di più e sono pronti a difendere, contro il papa ed i granduchi, l'indipendenza che hanno conquistata. A dogmatizzare colla corte di Roma non si guadagna nulla. Il Piemonte fece benissimo a non occuparsi di spirituale e di temporale, ed a prendere soltanto il fatto e la volontà degl'italiani per norma. La lettera dell'imperatore al papa aveva anch'essa collocato la quistione nei veri suoi termini: la si deve quindi lasciar là.

La notizia della vendita del *Journal des Débats* al prezzo di due milioni e mezzo, è completamente erronea. È certo che monsignor Veuillot entra, in forza delle raccomandazioni del signor Mirès, nelle strade ferrate romane. Il finanziere, israelita non fa in questo un cattivo affare. Esso fa buon' opera verso del signor Veuillot, e con questo si accaparra una buona influenza presso la santa sede. Quella che vi perde netto in questa faccenda è la Francia. Come potrà essa fare senza di quel caro signor Veuillot?

La *Gazette de France* ha ricevuto un secondo avvertimento.

L'*Indèpendance Belge* riproduce un dispaccio telegrafico da Londra, che pretende non essere la Russia soddisfatta delle proposizioni inglesi relativamente agli affari d'Italia. Il gabinetto di Pietroburgo sarebbe di opinione di rimettere codesta quistione ad una conferenza di cinque grandi potenze.

Il dispaccio però è dato dall'ag. Reuter, e ciò vuol dire che la notizia merita conferma.

— L'imperatore d'Austria ha nominato il già ministro del commercio cav. Giorgio di Toggenburg a luogotenente di Venezia.

— Secondo un telegramma di Vienna delli 9 febbraio, e riportato dal *Times*, la risposta diretta dell'Austria alla proposizione dell'Inghilterra per risolvere la quistione italiana è stata differita per alcuni giorni, il conte Rechberg avendo ragguagliato, per telegrafo, lord Russell e Thouvenel, che la proposizione richiede un diligente esame.

— Una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* esprime una grande indegnazione perchè in quella capitale trovano moltissimo smercio i ritratti fotografati dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi, mentre di quelli dell'imperatore e dell' imperatrice d'Austria, nessuno si cura. Il corrispondente attribuisce questa differenza alla ottima ed elegante forma artistica dei primi, in confronto dalla quale sono assai scadenti i secondi.

La stessa corrispondenza dice che diversi ufficiali dell'esercito austriaco, che nello stesso tempo sono cavalieri di Malta, e fra i quali vi sono molti signori di alta nobiltà, e di elevato rango militare, ed anche in età avanzata, vogliono offrire al papa i loro servigi. Si ritengono a ciò obbligati nella loro qualità di cavalieri di Malta, e in tal caso escirebbero dal servizio militare austriaco. Il governo non avrebbe alcuna ingerenza, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, in questa determinazione.

Scrivono da Vienna alla ufficiale *Budc-Pesth Hirlap*:

Circolano le voci più contradditorie sulle operazioni della commissione pel bilancio. Mentre alcuni parlano di un *deficit* di 85 milioni per l'anno amministrativo 1860-61 e di un divieto fatto ai rappresentanti del comando superiore dell'esercito, i quali fanno parte della commissione, di permettere riduzioni nelle spese militari, persone bene informate sostengono che il rappresentante del ministero della guerra, von Scudier, abbia già proposta una diminuzione di 25 milioni al bilancio militare. Si parla molto tanto alla borsa quanto fuori, d'un nuovo prestito dello stato con lotteria, al quale si predice successo, visto che i biglietti del prestito con lotteria del 1834, del quale si farà in breve l'ultima estrazione, sono ancora molto ricercati. Si parla molto anche del progetto di dare in appalto il monopolio del sale e del tabacco, e si aggiunge che parteciperà a questo affare la Banca nazionale.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

L'importo complessivo del commercio austriaco cogli stati esteri fu nel 1860 di 555 1[2 milioni di fiorini, in conseguenza di 41 milioni minore di quello dell'anno precedente. Di questa somma spettano 268 062,528 all'importazione e 287 458,457 all'esportazione. La esportazione si accrebbe di 13,291,184, mentre l'importazione soffrì una diminuzione di 54,036,971 fiorini. Il reddito delle dogane fu in quest'anno minore di quello dell'anno precedente, della somma di 7 milioni e mezzo, non essendo stato che di 14.425.121 fiorini. A questa deficienza contribuiva per 2,432,424 la Lombardia, la importazione di generi coloniali per 2,797 759, de'metalli per 1,786,778, delle macchine ed altre manifatture per 308,686 fiorini.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il decreto che sopprime il giornale di Saint-Brieuc, nella Bretagna. Un rapporto del ministro dell' interno, signor Billault, spiega i motivi della soppressione.

Il giornale di Saint-Brieuc resa pubblico un indirizzo firmato da tre deputati all' imperatore, contenente una specie di protesta contro la politica del governo intorno alla questione romana, deplorando l'incertezza che, prolungandosi, separerebbe dall' imperatore tutti i cattolici sinceri. Il giornale aggiunge che la sola risposta all' indirizzo fu la soppressione dell'*Univers*.

Il rapporto crede che se le popolazioni venissero consultate, si separerebbero piuttosto dai tre deputati che dall' imperatore. È impossibile il tollerare che in mezzo alle popolazioni bretone, così pietose e così affezionate all' imperatore, si seminino apertamente e quasi officialmente le interne discordie, e si tenti di abusare della loro fede per rappresentare siccome nemico del potere temporale del papa e quasi dello stesso santo padre quel principe medesimo che gli ha restituito Roma, e che non cessa di proteggerlo.

Il marchese di La Valette è nominato ambasciatore francese a Costantinopoli.

Batavia, 6 gennaio. La spedizione a Boni è perfettamente riuscita. I capi furono sottomessi. Tre nuovi reggimenti indigeni ebbero avviso di recarsi in Cina.

Il *Giornale di Dresda* reca che la Francia avrebbe invitato il santo padre a fare egli medesimo le proposte per lo assetto della questione delle Romagne.

Parigi, 16 febbraio, sera.

Si assicura che la notizia data dal *Giornale di Dresda* (*v. il dispaccio precedente*) è inesatta.

Berlino, 16. La camera dei Signori ha rigettato la legge sul matrimonio civile.

Costantinopoli, 7. Parlasi del ritorno di Kuprisly al ministero. Ethen bascià surrogherebbe Fuad bascià.

Borsa di Parigi del 16.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 735.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 495.

BORSA DI PARIGI del 16 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 60 67 55
4 1[2 p. 0[0 .	97 40 97 40	
Consolidati ingl.		94 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81 » 80 75	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
16 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	80 60	— —
» »	Matt. .	80 75	80 25 29 feb.
Certif. lib. 1 genn.	Matt. .	80 50	— —
Certif. 3[10 1 genn.	Matt. .	80 70	— —
Certif. 5[10 id.	G. p. d. B.	— —	81 — 31 mar.
»	Matt. .	— —	81 — 31 mar.
1851 5 0[0 1 dic.	Matt. .	83 80	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	215 1[4	214 1[4
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 95 .
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE

ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 53
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	9 50	0[0
id. Carlo X	5 »	0[0
id. nuovi .	» 75	0[0

AVVISO INTERESSANTE

Un negoziante domiciliato da 30 e più anni fra Smirne e Costantinopoli, proveniente di colà, recò seco lui una piccola partita **Semenza di Bachi** di 1.a qualità dei dintorni di Smirne, cioè **Cassabat**, **Ourlà**, **Coclugia**, **Burnabat**, **Crisalia**, ed altri. La detta semenza è munita di certificati sottoscritti dal Console Sardo di colà, attestandone la buona qualità e certificando inoltre che colà l'**Atrofia** o **Petecchia** ed altre simili malattie nei bachi non esistono.

Il deposito trovasi presso il signor **Carlo Giubega**, via di Po, n. 23, dal sig. **Carlo Poma**, orologiaio in via S. Teresa, e nel Deposito di tappeti di Turchia e frutta secca sull' angolo di casa Calosso fra via Lagrange e piazza Bonelli.

SEMENTE BACHI

qualità garantite

di SMIRNE e CASSABÀ

a **L. 16** *l'oncia di 30 gramma.*

Torino, via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di via Nuova, presso la Direzione del *Monitore Torinese*.

APPARTAMENTO di **sei** camere

fornito dei suoi mobili e di ogni occorrente per uso di famiglia, da cedere al presente in Borgonuovo, via Sottoripa, n. 3, primo piano.

Recapito ivi.

PILLOLE DI SCORODINA

DEL SMITH *contro la* **gotta** *ed i* **reumi**

Agisce con energia sulle affezioni gottose e reumatiche. È sudorifera, diuretica, spurgativa, e riunisce in sè tutte le proprietà atte a subollare i sintomi di tali noiose malattie.

Depositario generale è il farmacista Basilio d'Alessandria. Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti; presso i quali trovansi pure il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del dott. SMITH; le *Pastiglie pettorali* del COOPER; la *Polvere cefalica* del dott. BEOL; la *Filarina* contro le emorroidi, del dott. BLACH; il *Siroppo acetoso pettorale ed antacido* FRANKEL.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuine dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia*; Pont Canavèse, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

PASTA PETTORALE ottima

nelle tossi canine, nei raffredori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE utili nelle

tossi croniche ed acute anche con febbre. L. 1 20 la scatola.

SIROPPO PETTORALE

utilissimo nelle tossi asinine convulsive dei bimbi. L. 1 50 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi. sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall' **inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas,* 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6, 10 e 15.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S Francesco di Paola, N. 27.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti. *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Modena,* farmacia S. Geminiano; *Bologna,* Verati; *Milano,* Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BONZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

EUGENIO GROSSO

già proprietario delle fabbriche di liquori in Doragrossa ed in via di Po, previene il pubblico d'aver aperto un nuovo negozio in liquori in via dei Carrozzai, vicino all'albergo della Ghiacciaia, casa Gara, n. 10.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud**, **Fouquier** e **Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon - Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo.* Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti; *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14. RUE TARANNE 14.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure — **M.me DUPORT** — **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco.*

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.